

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domestico	> 22	> 11.50	> 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	> 24	> 12.50	> 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si contengono per trimestre.  
Le ASSOCIAZIONI SI RISPONDONO:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in città Centesimi cinque  
fuori > sette  
Numero arretrato centesimi dieci

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere, siano interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Padova, 20 giugno

La grande partita, che sta per decidersi nelle Camere italiane, a proposito dell'abolizione del macinato, sorpassa oggidì, per la sua importanza e per l'influenza, che può esercitare sullo stato delle nostre finanze, tutte le notizie che si vengono dal fuori.

È tuttavia sorprendente, che, meno le considerazioni un po' appassionate della stampa, e anche quelle ispirate più dall'interesse di partito, che dal merito sostanziale di una questione così grossa, il paese non esca dalla sua apatia consuetà, né si scorga in alcun luogo qualche indizio che l'opinione pubblica prenda parte, come dovrebbe, alle discussioni delle assemblee legislative.

Si prende in mano un giornale, si fa scorrere l'occhio sulla rubrica fattorelli, e il novanta per cento dei lettori salta di più pari, e come cosa inutile, i verbali del Parlamento. Eppure se vi fu mai circostanza in cui le discussioni parlamentari richiedessero l'attenzione del pubblico, e quella soprattutto del pubblico dei contribuenti, è certamente costata, quando cioè si sta per portare nel nostro sistema tributario una rivoluzione completa.

Egli è che, per dir che si dica, noi abbiamo fatto finora pochissimi passi sul cammino della educazione politica, e molto meno sappiamo che cosa voglia dire il vero esercizio della libertà. Se i più lo sapessero, quella libertà, che non è l'emancipazione da ogni freno e da ogni legge, ma il rispetto dei diritti di tutti nella legge, colla legge, sarebbe molto più apprezzata, e cesserebbe l'oscuro spettacolo, qua d'individualità irresponsabili, che si impongono, là del potere esecutivo che sorpassa le sue attribuzioni, oggi delle sedizioni, che restano impunte,

domani di usurpazioni, che trovano una sanatoria inconcepibile, cesserebbe insomma questo caos, che ha la parvenza di uno Stato regolarmente costituito, di una macchina che funziona in tutte le sue parti, ma che in sostanza è un amalgama di provincie così poco consistenti, che un colpo di cattivo vento può cagionarvi qualche guasto irreparabile.

Se la coscienza del paese non si risvegli, se il paese, ribellandosi energicamente contro tanta bruttura, non cercherà di purgare nelle prossime elezioni, dovrà incolpare se stesso se poi si dirà che egli soffre un castigo, che ha meritato.

Abbiamo ancora scarse notizie intorno alla discussione ardentissima, che stava per intavolarsi alla Camera di Versailles sulle leggi Ferry.

L'incidente Cassagnac ha lasciato dietro a sé uno strascico di agitazione, ha creato una tal corrente di acrimonia fra i partiti, che una sola scintilla può bastare per destarvi un vastissimo incendio.

Le sinistre, lo dimostrano evidentemente, hanno la fretta di sbarazzarsi di un atleta formidabile come il Cassagnac, ed ora che, spirati i tre giorni della sua esclusione dalla Camera, egli sta per rientrarvi, hanno diviso di proporre una modificazione al Regolamento, per la quale un deputato che incorra nella censura per l'imperanza del suo linguaggio, possa essere escluso dalla Camera dei rappresentanti anche per tutta la durata di una sessione.

Figuriamoci a quali abusi darebbe luogo una misura di questa specie, se fosse ammessa, con una Camera, come quella di Versailles, invasa dalla più svergognata partigianeria. Non sarebbe da sorprendersi se coll'autoritarismo demagogico tanto in voga, qualcuno domandasse l'effetto retro-

attivo della proposta per escludere fin d'ora il Cassagnac dalla discussione sulle leggi Ferry.

Fare tuttavia che il Gambetta senta un po' la vergogna di questo fare indegno di un popolo libero, e che sia disposto a fare atto di giusta guerra, consigliando agli stessi suoi amici la temperanza.

È quindi probabile che Cassagnac potrà fare il suo discorso nella settimana ventura.

Il Congresso, cioè Senato e Camera riuniti a Versailles per discutere sul loro ritorno a Parigi, lo approvarono con 549 voti contro 262.

La discussione fu vivacissima. Paolo di Cassagnac dichiarò di votare in favore, convinto che il ritorno delle Camere a Parigi produrrà la caduta della Repubblica.

Qual credito, quale rispettabilità abbia un governo, che si lascia dare da un deputato, in pieno Congresso, di simili schiaffi sul viso, lasciamo giudicare a chi vuole.

Per quanto audace sia il Cassagnac, è certo che egli non oserebbe scagliare contro il Governo costituito invettive così atroci, se non fosse sicuro di trovarsi in un ambiente dove quel Governo è preso assai poco sul serio.

Un avvenire, forse non molto lontano, ce lo dirà.

P.S. Una luttuosa notizia ci viene annunciata da un dispaccio di Londra: il principe Luigi Napoleone, il figlio di Napoleone III, è morto. Egli fu ucciso in una ricognizione contro gli Zulu.

### FINANZA PLATONICA

Malgrado i sintomi sfavorevoli dei giorni scorsi, e che ancora non si sono dileguati, circa

### CAPITOLO XIV.

Il signor di Lugano lasciò Bruto sotto l'impressione di queste parole pronunziate con un accento di tenerezza e d'affetto.

Così Bruto era avvertito che si chiamava marchese di Favères, senza che egli potesse rivoltersi contro questa usurpazione, e ben presto — malgrado lui — fu costretto ad accettare questo titolo.

Nell'ebbrezza delle sue nuove speranze, Bruto lasciò al padre e alla madre la cura di pensare alla sua posizione. Egli volle rivedere Pamela; corse in salotto; ma la giovinetta non era sola.

Ettore stava presso di lei, sorridendo ironicamente e dicendole: — Marchesa di Favères! è un bel nome!

Bruto entrò nel momento in cui Ettore pronunziava queste parole. Il contino si volse — vedendolo — e gli disse in tono quasi cordiale: — Signor marchese, noi parlavamo di voi.

Questo titolo ripugnò a Bruto; ma gli ripugnò più ancora di corrispondere aspramente alla buona accoglienza d'un uomo che sapeva suo fratello.

Egli rispose dunque dolcemente: — Questo titolo non m'appartiene ancora, signore.

— E chi potrebbe contestarvelo? riprese Ettore; pensate che io ho grande interesse a ciò che esso appartenga al fratello della mia Rosalia.

Bruto tacque; poiché egli cominciò a comprendere che la verità sarebbe stata terribile per troppi cuori, se

la persistenza della sinistra parlamentare nel voler mantenuto integralmente il voto del 7 luglio, per l'abolizione del macinato, i dispacci da Roma, nel loro complesso, non distruggono la speranza di aver trovato un usciolino aperto, non diremo per salvare assolutamente la riputazione finanziaria della maggioranza, ma per proteggerla con quelle apparenze, dietro le quali, anche la donna più compromessa, può marciare in società ed esservi tollerata.

Se il paragone non calza, preghiamo chi sapesse farne uno di migliore, di comunicarcelo, che ne faremo tesoro.

Quei dispacci dicono infatti che i capi del partito di sinistra tennero una riunione: che a questa si trovarono presenti Depretis, Cairoli, Zanardelli, Crispi, ed altri: che gli adunati rimasero fermi nel proposito di esigere che abolendo adesso la imposta del macinato sul secondo palmento, si abolisca completamente nel 1883 la imposta sulla macinazione dei cereali: che infine, ove il Senato modificasse il progetto in altro modo, essi, i leaders di sinistra, insisterebbero alla Camera sul punto concoritato.

Questo è il riassunto di un dispaccio della Gazzetta d'Italia, nel cui tenore combinano pure i dispacci degli altri giornali.

avesse dovuto rivelarsi; ma egli non ebbe il tempo d'arrestarsi lungamente su questa idea, giacché Ettore — alzandosi e uscendo dal salotto — disse in tono un po' maligno: — E non sono forse il solo che qui si sia interessato!

I due giovani rimasero soli.

Bruto allora si pose a contemplarla, mentre essa teneva gli occhi bassi. In quell'istante egli dimenticava tutto ciò che l'aveva atterrito alcune ore prima. Egli non pensava più che alle parole di suo padre e al senso rinchiuso in quel nome che Ettore aveva dato a Pamela: *marchesa di Favères!*

Egli s'avvicinò alla giovinetta e le disse affettuosamente: — È dunque vero?.....

Ella arrossì e rispose, chinando la testa: — Poiché lo sapete..... Ma forse mio zio non vorrà.....

— Egli acconsente a tutto; egli me l'ha detto; egli m'incarica di ripetervelo..... esclamò Bruto.

Pamela non rispose che con una breve esclamazione; ella rifletté a lungo, guardò Bruto vestito così grossolanamente, e ruppe finalmente il silenzio con questa ingenua parola: — Eppure..... eppure è vero che vi amo!

Ciò detto, quante cose doveano ancora ripetersi, quante sublimi fanciulleggini doveano sussurrarsi! Bruto promise tutto ciò che gli fu chiesto per divenire bello, elegante, istruito; essi parlarono due ore, dicendo per due ore la stessa cosa. Ma vi fu un punto in cui l'affettuosa curiosità di Pamela volle sapere perché egli si fosse allontanato.

Or bene. Noi scorgiamo in tutte queste informazioni un vuoto, un vuoto notevolissimo, che, secondo noi, fino a nuovi schiarimenti, equivale ad una prima capitolazione della maggioranza del 7 luglio.

Se qualcuno arricchirà il naso per la parola, la cambi pure: la chiami accordo, arrendevolezza, magari magnanimità: quel che preme è che rimanga la cosa.

Ci spieghiamo. I capi di sinistra, si dice, (fra i quali c'è pure il Depretis, Presidente del Consiglio) « rimasero fermi nel proposito di esigere che abolendo adesso la imposta del macinato sul secondo palmento, si abolisca completamente nel 1883 la imposta sulla macinazione dei cereali ».

Fermi! Ma per esser fermi su qualche cosa, bisogna che quella cosa sia stata stabilita prima, e sia mantenuta con fermezza nella sua integrità, e in tutte le sue parti.

Ma la deliberazione dei capi di sinistra non corrisponde a quella fermezza.

Vediamolo.

C'è in essa l'abolizione del 2° palmento col 1. luglio? C'è.

C'è l'abolizione completa per il 1883? C'è.

Ma una cosa non c'è, che pure fu voluta col famoso voto

del 7 luglio: non c'è l'abolizione del quarto della tassa sul frumento, contemporaneamente a quella del totale della tassa sui cereali inferiori nel 1879: come non c'è la graduale abolizione della tassa negli anni successivi fino al 1883.

È fuor di luogo dunque venirci a parlare di fermezza, quando si tratta invece di una ritirata bella e buona, sopra un punto essenzialissimo, che non può più essere difeso, e che si è costretti di abbandonare.

Alla stretta dei conti, se le informazioni sono esatte, la riunione dei così detti Capi, si addatta sostanzialmente alle conclusioni di Saracco, che sono poi quelle della destra parlamentare, salvo a indorare la pillola con un voto rinnovato, e rinfrescato in terza edizione per l'abolizione totale nel 1883.

Che il costrutto della faccenda sia codesto, lo prova il fatto che alla riunione di quei Capi non ci si dice che sia intervenuto anche il Seismit-Doda, il quale avrà ben compreso, che si trattava di una capitolazione a scapito della fermezza, e che tutti gli oneri di questa nuova fase ricadono su lui, sulle sconcordate sue previsioni, e sulla sua fama di previsionero.

Quanto all'abolizione totale per il 1883, la cosa è tanto

soita illegittima di Bruto farà risarcire il disonore sul vostro capo. Ecco perché la marchesa acconsente a legittimare questa nascita con un silenzio che almeno non era una menzogna.

Essendo il marchese di Favères morto il 21 ottobre 1793, il bambino nato nel luglio 1794 gli apparteneva legalmente. Lasciargli prendere il titolo di marchese non era far nascere uno scandalo; lo scandalo al contrario sarebbe accaduto, se questo titolo glielo avessero rifiutato.

D'altro canto Rosalia era stata guadagnata completamente. È vero che Pamela doveva sacrificare una parte della sua fortuna, con cui Bruto avrebbe costituito una vistosa dote a sua sorella (questa clausola era stata aggiunta dal conte per acquistare le esigenze di Rosalia e farsene un'alleanza nell'ultima impresa); — ma Bruto e Pamela non erano persone da guardare per la sottile a una misera questione di danaro, allorché splendeva ai loro giovani cuori tanta luce d'avvenire e di felicità.

Si comprende, del resto, come ciò che aveva potuto decidere la madre, dovesse ancora più facilmente convincere il figlio. Era un sacrificio dovuto all'onore materno, ed egli vi si rassegnò.

E quasi ciò non bastasse, un'altra cosa doveva necessariamente venir in aiuto alla completa esecuzione di questo progetto; vale a dire che era giunta finalmente l'ora in cui il cuore della marchesa di Favères, fino allora ottenebrato, doveva vedersi chiaramente e apertamente come la sua ragione. Infatti non era ancora trascorsa una

### APPENDICE (36)

del Giornale di Padova

### Il Maestro di Scuola

### ROMANZO

Il conte parlava in tono così superno, che fece pietà a suo figlio. Bruto si vergognò di vedere suo padre ridotto a simile difesa, e — per risparmiargli quest'umiliazione — gli disse:

— Ma io non v'accuso.....

A questo punto il signor di Lugano ebbe una di quelle ispirazioni che guadagnano le cause più disperate, e replicò a suo figlio:

— La vostra voce non m'accusa, ecco tutto; ma, fra voi stesso, vi rifiutate a comprendere ciò che vi dico. Tutti gli uomini sono fatti così; non tengono conto né delle circostanze né delle miserie che hanno subito gli altri. Perché tutto vi è facile, credete che tutto fosse facile anche per me. Così, per esempio, voi che finora eravate senza nome, senza fortuna, senza avvenire, avete amato mia nipote, la signorina Van Ovren; essa vi ama, lo so, l'approvo, e — siccome nessun pregiudizio vi separa — la sposerete, sarete felice, e non sentirete con passione per qualche altro, giacché questa felicità non vi avrà costato nulla, nulla fuorché la pena di sognarla!

Oh debole e miserabile umanità! L'interesse personale aveva dominato tutti gli altri sentimenti; ma tuttavia qual differenza fra questo grido di gioia partito improvvisamente dalle profondità dell'anima e i freddi e crudeli calcoli di Rosalia!

Il signor di Lugano non s'illuse; egli temette un ritorno del giudizio severo dell'onore, e si affrettò dirgli: — Raggiungete Pamela; essa ignora ancora la sua felicità; soltanto state disretto; ella vi crede il marchese di Favères.

— Marchese di Favères! ripeté Bruto.

— Sì; comprenderete che certe cose non si possono spiegare a una giovinetta di sedici anni. Del resto sapete bene che non fu questo titolo a sedurla!... Andate dunque a rassicurarla; poiché ha molto sofferto per la vostra improvvisa partenza.



platonica, che i più rigidi la possono accettare senza paura di comprometterli. Se poi, mettendo la palla bianca nell'urna, qualcuno sorriderà e penserà a ciò che può succedere del macinato e di tutte le altre imposte nel 1883, preghiamo che quel sorriso non sia preso in cattiva parte.

Val bene la pena di una dichiarazione così platonica, e si può anche farla senza rossore, pur di trovare aperto quel sulodato usciliolo, per sottrarci a qualche caduta più grave, che ci farebbe poi davvero arrossire di vergogna.

### LA GUERRA AL CAPO

Lo Standard ha da Pietermaritzburg, 23 maggio:

Finalmente sono stati sepolti i soldati morti sul campo d'Isandula, e ciò ha soddisfatto tutte le classi della popolazione e specialmente i militari. La trascuranza di lord Chelmsford su questo argomento era stata la ragione principale dell'avversione provata dal pubblico contro di lui. Le forze militari per penetrare in Isandula e portar via i cadaveri dei valorosi estinti, non mancavano, e nonostante da più di due mesi non si era mai trovato modo di levarle in quel punto a compiere un sacrosanto dovere. Questo desiderio, dice il corrispondente dello Standard, era sentito ugualmente tanto nella colonia, che nella madre patria ed in questa sarà viva quanto è stata qui la soddisfazione, allorché giungerà la nuova che i resti dei nostri compatriotti hanno avuto sepoltura cristiana.

Ad Isandula fu inviata a compiere l'operazione la cavalleria di Marshall, ad essa si unì poi la fanteria di Rorke's Drift, e g'inglesi non incontrarono nessuna opposizione

(Gazz. d'Italia)

### IL «FORTE» NAPOLEONE

Il Constitutionnel, nel suo resoconto della Camera di Versailles, seduta del 16 corrente, narra un incidente curioso.

È noto che quella seduta fu tempestuosissima, e che la Camera votò contro Cassagnas la censura, con esclusione per tre giorni.

Il Constitutionnel dice, che, in mezzo alla più grande agitazione, si udirono delle voci confuse, delle grida partite dal fondo dei corridoi, nella sala dove l'Agencia Havas espone ogni giorno tutti i dispacci dall'estero: i deputati di sinistra, furanti di sdegno, minacciano una sommossa. Che cosa era?

L'Agencia Havas avea messo fuori

settimana e già ella avea compreso che il figlio da lei odiato e disprezzato, nell'asciutamento della pazzia, era la vera immagine dell'onore, della libertà, della devozione; che la graziosa e sorridente giovinetta destinata ad essere moglie di Bruto, l'avrebbe amata come la povera donna voleva esserlo.

Perché nulla facesse vacillare la risoluzione della signora di Favières, il conte lasciò il suo castello per recarsi a Grenoble e a Lione, allo scopo di far redigere gli atti necessari. Egli volle tenersi lontano, per non turbare, con penose memorie, il placido porto in cui doveano rifugiarsi gli ultimi avanzi dell'agitata sua vita.

Quando - di là ad alcuni giorni - il signor di Lugano fece ritorno per poche ore alla Sapière, egli trovò che la marchese adorava Pamela ed era quasi superba di suo figlio.

Un mese dopo, il visconte e la viscontessa di Lugano abbandonarono anch'essi il castello, dove rimasero insieme il marchese di Favières, sua moglie e la vecchia marchesa, che morì circa un anno dopo questi due matrimoni.

Verso quel tempo, il signore e la signora di Favières si recarono ad abitare a Parigi.

### CONCLUSIONE

Sono già scorsi quindici anni dagli avvenimenti narrati.

La castità del nostro linguaggio ci impedisse di dire ciò che sia - come marito - il visconte di Lugano. Sua moglie ha avuto molti - oh molti! - figliuoli.

Quanto al conte di Lugano ch'ebbe lo spirito di non firmare l'atto addi-

un dispaccio, nel quale si parlava del Principe Imperiale al Capo.

In quel dispaccio è detto che il Principe, alla testa di una compagnia, prese d'assalto un forte, e che quel forte venne battezzato dagli inglesi col nome di Forte Napoleone!

Gran'emozione nei ranghi della sinistra! Sono troppe emozioni in un sol giorno: si andò a reclamare dal sig. Margaine, questore, e il dispaccio sedizioso venne levato via.

L'Agencia Havas, dice ironicamente il Constitutionnel, fa a sua volta censurate, con esclusione temporaria! (Vedi dispaccio da Londra)

### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 19. — Il Sole ha da Roma per telegramma che la Commissione per le tariffe doganali non ha ancora preso alcuna deliberazione sull'aumento del dazio del petrolio. V'è chi lo combatte perchè colpisce un genere di consumo necessario; v'è chi inclina a consentirlo essendo necessario il provento per l'abolizione del dazio sul granoturco; vi è infine chi vorrebbe rimandare a novembre l'esame della questione.

NAPOLI, 18. — Oggi è partito per Roma il nostro prefetto commendatore Fasacchi. Domani sarà di ritorno a Napoli il questore.

Le trattative per le operazioni finanziarie relative al punto franco procedono favorevolmente. Sperasi d'incominciare i lavori fra breve.

Ieri a Torre del Greco è morto il Padre Cocoz, domenicano, buon oratore, teologo, letterato, poeta.

È morto il cardinale Carafa di Trastevere, assistito dall'arcivescovo di Napoli, Santalucia. Il cadavere venne esposto sul trono cardinalizio, poscia stamane è stato trasportato alla chiesa dello Spirito Santo, accompagnato da un corteo di frati. Le vetture della famiglia Trastevere seguivano il carro. Oggi l'intero Capitolo e i seminaristi accompagneranno il cadavere al Duomo.

Domani, alle ore 10, l'arcivescovo celebrerà solenni funerali, quindi il cadavere verrà trasportato al camposanto, nella cappella della famiglia.

Il Municipio di Lecce ha deliberato d'innalzare un busto al compianto Pisanelli.

BONDENO, 18. — Il cav. Torri, sindaco di Bondeno, ha ricevuto la seguente lettera dal commendatore Minghetti:

« Non so dirle quanto dolore mi abbia recato la nuova loro sventura. Per parte mia ne ho parlato non solo cogli amici nostri, ma anche col Cairoli ed altri di parte opposta, imperocchè qui si tratta di un sentimento superiore ad ogni partito politico, e tutti concorreremo con tutte le forze, acciò che siano presi provvedimenti solleciti ed efficaci. »

« Suo affez. »  
« MINGHETTI. »

zionale del Cento Giorni, fa compreso, al ritorno definitivo di Luigi XVIII, in un'infornata di Parigi, ma siccome egli morì prima della rivoluzione del 1830, così ne risulta che Ettore resta e resterà semplicemente uno scotoco, come avea preveduto suo padre.

E B'uto? E Pamela? Essi si amano sempre, sono felici... e la felicità non si racconta!

Pure si dice che qualche volta - mentre Pamela accarezza le bionde teste dei suoi figli, mentre il guarda amorosamente negli occhi e li bacia e li ribacia - un lungo sospiro corre alle labbra e una lagrima spunta sugli occhi dell'antico maestro di campagna.

Perchè quel sospiro? Perchè quella lagrima?...

Ditelo voi - poveri Bruti - che vagabondate sulla terra - ditelo voi, figli abbandonati dalla colpa, per cui è un mistero la parola, il sorriso, lo sguardo d'una madre!

In quei momenti di tristezza Bruto ricorda i giorni penosi della sua giovinezza; ricorda le persecuzioni, gli stenti, i sacrifici, i dolori nascosti nell'ombra e nel silenzio...

Pure egli non accusa nessuno; egli chiude quella breve meditazione con un bacio alla sua Pamela. Sulla fronte di quella donna - in cui brilla la calma bellezza della maternità - egli trova la luce dell'avvenire che dirada ogni ombra del passato.

E quel sospiro e quella lagrima gli hanno fatto tanto bene all'anima; giacchè è legge divina che nessuna gioia sulla terra sia veramente pura, nobile, completa, senza il soave profumo della malinconia!

FINE  
(Trad. di A. FRADELLETTI)

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 19. — Si ha da Parigi: Malgrado la sospensione di tre giorni, Gambetta ha mandato ieri a Paolo di Cassagnas la lettera di convocazione pel Congresso.

GERMANIA, 17. — Leggesi nella Gazzetta Francoforte:

La deliberazione presa dal Centro di votare i dazii e le imposte soltanto fino al 1888 per impedire un nuovo settennato militare, non è una deliberazione definitiva, ma soltanto una mozione appoggiata dalla maggioranza del Centro.

AUSTRIA-UNGHERIA, 17. — Mandano da Pest alla Nuova Stampa Ubera che dietro un decreto del ministro della guerra, sono state create delle Commissioni nel comitato di Pest per la mobilitazione. Nel deposito militare di Pest regna una grande attività. Questa notizia è però smentita dalla uffiziosa Politische Correspondenz.

Il Tagblatt è informato che il comandante della Croazia barone Philippovic ha ricevuto incarico dal Governo di promuovere dell'agitazione a Zagabria in favore dell'annessione dei confini militari alla Croazia.

Il 18. — Il Tagblatt mette in prospettiva la formazione di un ministero conservatore con a capo il conte Taaffe, appoggiato dal partito feudale. Il principe Schwarzenberg sarebbe nominato ministro per la Boemia.

Si attribuisce molta importanza alla venuta del conte Potocki a Vienna.

TURCHIA, 19. — Si ha per dispaccio da Soda:

I delegati delle potenze firmatarie del trattato riflettono alla Bulgaria il diritto di mantenere una flottiglia sul Danubio.

### CRONACA CITTADINA

#### E NOTIZIE VARIE

Fedova, 20 giugno 1879

Offerte per i danneggiati dalle inondazioni e dall'eruzione dell'Etna.

IV. Lista.  
Presso il Casino dei Negozianti.  
Pel danneggiati dalle inondazioni e dall'eruzione.

Michieli Alessandro . . .	L.	3.—
Giusto Bortolo . . .	»	3.—
Somma fratelli . . .	»	10.—
Levi Elia . . .	»	2.—
Borgonzoli Pietro . . .	»	2.—
De Angeli Leonardo . . .	»	1.—
Frigio e Baratta . . .	»	2.—
Paveggio Luigi . . .	»	3.—
Sacerdoti Aronne . . .	»	2.—
Minazzato e Pilotto . . .	»	3.—
Ottolenghi Cesare . . .	»	2.—
Menapace Antonio . . .	»	1.—
Ravizza Giuseppe . . .	»	5.—
Sassarò Ditta . . .	»	5.—
Borgato Angelo . . .	»	5.—
Sanguineti fratelli e Giacomo . . .	»	10.—
Marchiori Riccardo . . .	»	5.—
Alphandery Isaia . . .	»	3.—
Corradini Antonio . . .	»	5.—
Piozzi Pietro . . .	»	2.—
Bonetti Romeo . . .	»	2.—
Bjerio Isidoro . . .	»	5.—
Zampieri Modesto . . .	»	2.—
Lonari Luigi . . .	»	1.—
Basseggio Edoardo . . .	»	5.—
Colpi Arturo . . .	»	5.—
N. N. . .	»	5.—
Bellotti B. . .	»	1.—
Salsa . . .	»	5.—
Gobbatto Moisè . . .	»	1.—
Bongiolo Eraldo . . .	»	5.—
Fontanarosa Angelo . . .	»	5.—
N. N. . .	»	3.—
N. N. . .	»	1.—
Facci . . .	»	5.—
N. N. . .	»	3.—
Purin Tito . . .	»	2.—
Zara Leone . . .	»	2.—
Schuster Leone . . .	»	2.—
Parisi Giovanni . . .	»	3.—
Bossaro Antonio . . .	»	2.—
G. Cuzzari e C. . .	»	5.—
Bonatti famiglia . . .	»	3.—
Meratti . . .	»	5.—
Polacco Isacco . . .	»	1.—
Carrare Riccardo . . .	»	2.—
Voghera Benedetto . . .	»	2.—
Gradara Giuseppe . . .	»	2.—
Oblach Settimo . . .	»	25.—
Polacco Giacomo . . .	»	2.—
Cecconi Giacomo . . .	»	10.—
Levi Cesare . . .	»	1.—
Miozzo G. B. . .	»	2.—
Dalla Baratta Lorenzo . . .	»	10.—
N. N. . .	»	1.—
Levi Minzi Giacomo . . .	»	1.—
Zampieri Alessandro . . .	»	1.—
Schuster Moisè . . .	»	4.—

Bvilotti e C. . .	»	2.—
Frescura Angelo . . .	»	2.—
Zuechermann Michele . . .	»	10.—
Dal Zio Fratelli . . .	»	10.—
Cortenuti Giuseppe . . .	»	2.—
Fontana Orlando . . .	»	5.—
Farlan Giacomo . . .	»	2.—
Candioli Giuseppe . . .	»	2.—

Pel danneggiati dalle inondazioni delle

Province di Mantova e Ferrara		
Cavalaselle Pietro . . .	»	2.—
Volner Emilio . . .	»	1.—
Bonardi Augusto . . .	»	2.—
Squerol Vincenzo . . .	»	1.—
Cardin Fontana cav. Antonio . . .	»	60.—
Andreis Andrea . . .	»	4.—

Presso la Banca Veneta.

Province di Mantova e Ferrara		
Bisognini Vincenzo . . .	»	100.—

Totale L. 388.65  
Somma precedente » 13009.48

Totale L. 13398.13

La Deputazione Provinciale in seduta odierna ha d'urgenza (sostituendosi al Consiglio) votata la somma di L. 10.000, a favore dei danneggiati dalle inondazioni, e dall'eruzione dell'Etna, rimettendosi al Comitato locale per l'invio e distribuzione.

Anche l'altro ieri si sono radunate le Commissioni per promuovere altri trattamenti a favore degli inondati, visto il buon effetto dei primi.

Si parla di Accademie Ginnastiche, di ruote della fortuna, di concerti musicali ecc. ecc.

Lodiamo l'operosità instancabile delle Commissioni nella ferma fiducia che le loro premure saranno largamente ricompensate dal concorso della nostra ottima cittadinanza.

Trattamenti ginnastici. — È confermato che la Società Icaria è intenzionata di dare un trattamento a favore degli inondati.

Non consta però che a questo scopo siano parlato di unirsi ad altre Società ginnastiche, nè di approfittare della Palestra Comunale.

Società Danolii. — Sappiamo che questa spettabile Società deve protrarre alla ventura settimana l'Accademia da essa progettata a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni.

Quod differtur non auferitur.

Visita ai colli. — Un'allegria brigata di giovanotti, studenti del 2° e 3° corso nell'Istituto tecnico, capitani dal loro Preside prof. Gamba e dal prof. Banfisi, si recarono, l'altro di, gentilmente invitati, a visitare i lavori del conte Augusto Corinaldi a L'epida.

Oltrechè il pregio della ospitalità e della cortesia, l'invito del Conte aveva per quello di offrire alla gioventù studiosa il mezzo pratico d'istruirsi sulla coltura dei vigneti, e in generale sull'azienda economica della campagna.

È una compiacenza vedere quel monte, non che l'estesa di quei campi, ridotti tutti a vigneto, secondo i vari sistemi; e quanti si occupano della coltivazione della vite dovrebbero prefiggersi, anche come cosa utilissima, una gita di piacere a L'epida, certi di trovare nel nobile proprietario la più gentile accoglienza.

Nel tenimento di Corinaldi a L'epida, non tutto però si riduce alla bellezza del vigneto: vi sono altre cose, che meritano l'attenzione dell'agricoltore.

Molto ben ideata e assai ben costruita è la stalla per bovini, tutta in ferro e cemento, ed una cantina, secondo le migliori prescrizioni enologiche, veramente stupenda, e abbondantemente fornita di ottimi vini vari.

Certo qualcuno dirà: in una posizione economica così brillante come quella del conte Corinaldi è possibile fare tutte queste belle cose, ed è anche facile. Sarà benissimo: ma è non meno indubitato, che parecchi altri si trovano nelle stesse condizioni di lui, eppure o non sanno o non vogliono fare un così utile impiego delle ricchezze come il conte Corinaldi, e nessuno è che mostri ardimento pari al suo nell'investire un così forte capitale per rivestirne i frutti soltanto dopo qualche anno.

Quei buoni villaggi dei dintorni, che hanno trovato lavoro per tanto tempo, benediranno all'intraprendenza del Conte, ed è certo che condivano dal bravissimo suo vinologo Lenner che

con tanta abilità e passione si occupa di quell'azienda, il conte Corinaldi otterrà in breve la ricompensa meritata del suo intelligente coraggio.

Non parliamo della cortesia e dell'affabilità del Conte verso tutti gli ospiti, ch'egli ha invitato quel giorno alla sua tavola.

Per chi conosce la gentilezza di modi e la finezza di tratto di quel gentiluomo, ogni espressione tornerebbe superflua.

Dopo pranzo il Conte ha voluto far assaggiare agli ospiti le varie qualità di vini bianchi e neri, di sua fabbricazione, veramente distinti, ed in specialità il refresco, di una squisitezza proprio eccezionale.

Pieni di riconoscenza per le cordiali attenzioni ricevute, gli invitati si congedarono dal nobile proprietario col più vivi ringraziamenti, e portando seco la più grata memoria di una gita, la quale, allo scopo del divertimento, associò così bene anche quello dell'istruzione.

Un reduce. — Sentiamo con piacere che dopo circa trent'anni di assenza, sarà in brevi giorni di ritorno fra noi un nostro concittadino, il maestro di musica, cav. Filippo Valter. Partito nel 1846 per la Polonia quale maestro di musica e di canto presso il Principe Sangusko, passò successivamente a Kiew, a Karkoff e Mosca quale maestro di canto alla scuola del Teatro Imperiale, dove diresse grandi concerti corali e strumentali, e donde fu invitato dal generale Gedeonoff, direttore del teatro imperiale di Pietroburgo, a prendere stanza e occupazione in quella capitale.

Senonchè non volendo abbandonare la sua magnifica posizione a Mosca, declinò il lusinghiero invito, e ivi rimase fino al gravissimo incendio di quel teatro; dopo di che percorse gran parte della Russia dando concerti, e si stabilì poi definitivamente a Kazan, quale maestro di musica e di canto all'Institut des demoiselles nobles, e quale direttore di due orchestre militari. Compì i suoi 25 anni di servizio, decorato dell'Ordine Imperiale di S. Stanislao col grado di sotto-colonnello, ritorna ora in patria, ricco di scientifiche e pratiche cognizioni musicali e pago di avere nella lunga sua carriera all'estero serbato sempre in onore il nome italiano, compromesso non di rado da avventurieri.

Porta seco e farà in breve di pubblica ragione vari lavori, quali: un metodo di canto in coro per quattro voci, altro per tre voci di donna; una carta schematica musicale riguardante i principi della musica, ed altri lavori originali o ridotti per grande orchestra, e per Banda ecc. ecc.

In un momento in cui si accenna fra noi ad un felice risveglio musicale con la fondazione di un istituto e di una Società armonica, noi diamo il ben venuto al valente nostro concittadino, e siamo certi, che per quanto sarà di lui, si adopererà a coadiuvare que' volenterosi che nulla lasciano inteso per conseguire così lodevole e nobile risulamento.

Contrabbando. — In una delle notti scorse gli Agenti daziarli, colla loro consueta solerzia e vigilanza, sono riusciti a sorprendere sulla strada Vanzo un contrabbando di carne vacca, del peso di chilogrammi 130 circa.

Il contrabbando era stato introdotto in città pel canale di Saracinesca.

Vennero sequestrati cavallo e carrettella su cui si trasportava la carne. Questa venne seppellita.

Siamo inoltre assicurati che ieri le guardie di Questura, ignorando dietro quali indizi, ripescarono dal canale suddetto un sacco contenente altra quantità considerevole di carne, molto probabilmente del compendio dello stesso contrabbando scoperto dagli Agenti Daziarli sulla strada di Vanzo. È certo che, inseguiti dagli Agenti, gli autori del contrabbando, per essere più lesti alla fuga, devono aver gettato quel sacco in canale.

Camera di Commercio ed Arti della provincia di Padova.

Mercato dei Bozzoli Padova 19 giugno. Giapponesi verdi da L. 5.50 a L. 6.00.

» » Gialli e di semente nostrana da L. 6.40 a L. 6.80.

» » Este 19 giugno. Giapponesi verdi da L. 5.00 a L. 6.10.

» » Gialli e di semente nostrana da L. 5.50 a L. 6.55.

Camposampiero 19 giugno. Giapponesi verdi da L. 4.90 a L. 6.00.

» » Gialli e di semente nostrana da Lire 6.50 a 7.00.

» » Monselice 19 giugno. Giapponesi verdi da L. 5.40 a L. 6.50.

» » Gialli e di semente nostrana da L. 6.40 a L. 6.50.

Montagnana 19 giugno. Giapponesi verdi da L. 5.75 a L. 7.00.

» » Gialli e di semente nostrana da L. 6.25 a 6.00. al chilogrammo.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Togliamo dal Secolo di Milano 19:

Riceviamo, in data 17 giugno, la seguente comunicazione dell'Ufficio Meteorologico del New-York-Herald di Nuova-York:

« Una perturbazione atmosferica arriverà sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia, toccando le coste francesi, fra il 21 e il 23.

« La perturbazione sarà accompagnata da piogge e da tempeste. »

Per un cane. — Leggesi nel Piccolo di Napoli, 18:

« Un omicidio per causa fattissima è avvenuto iermattina fra due cognati, Giuseppe Portoghese e Salvatore Martino. »

Trattativi di stabilire la proprietà di un cane. I due cognati allora avvenuti di pranzo: erano brilli: la discussione assunse forma vivace: le parole caddero il posto alle coltellate: Giuseppe Portoghese uccise con un colpo alla gola Salvatore Martino. »

Errata-corrige. — Nella II lista delle offerte per i danneggiati dalle inondazioni in luogo di Margoni Giovanni leggesi Manzoni dott. Giovanni.

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Pegli inondati. — Sappiamo che quest'oggi la Compagnia equestre De Paoli darà l'annunziato trattenimento a beneficio degli inondati.

Riconoscenti a questo atto filantropico del bravo Direttore e proprietario della Compagnia, siamo fiduciosi che i nostri concittadini risponderanno col loro numeroso concorso alla nobile iniziativa, e vorranno così aggiungere un titolo di più a quella fama di generosità, che meritamente si acquistarono.

La musica del Comune suonerà oggi 20, in Piazza Unità d'Italia alle ore 8 pom. i seguenti pezzi:

1. Polka.
2. Sinfonia. Forza del destino Verdi.
3. Mazurka.
4. Duetto Traviata Verdi.
5. Il primo Valzer. - Galli
6. Poutpourry. Fanciulla di Sorrento Usiglio per Frelah.
7. Marcia.

### BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 19. — Rend. It. god. da l' luglio 87 90 88 00.

I. 1° gen. 95 05 90 15.

I 20 fr. 21.97 21.99.

MILANO, 19. Rend. It. 80 15 90 25.

I 20 fr. 21.99 21.97.

Sete. Pochi affari, prezzi fermi.

LIONE 18. Sete. Affari piuttosto limitati, prezzi fermissimi.

### MARIANNA MORO-LIN

La morte! Questa parola sta eternamente sulle nostre labbra, ma pare che l'abitudine ne velli a poco a poco il crudele significato. Dinanzi a questa frana perpetua delle vite e delle speranze che si chiama la vicenda del mondo, noi terminiamo col divenire indifferenti come la natura che progredisce inalterabile il suo corso, e quasi sogghignando alle miserie umane — nascondi, ogni primavera, sotto nuova erba una vecchia tomba!...

Ma se chi è spento, lo abbiamo veduto - pochi giorni prima - sorridente, sano, felice, nell'avvenire - allora la morte s'illumina improvvisamente della sua luce sinistra; allora noi comprendiamo il senso terribile di quelle parole: Perduto, perduto per sempre!

Povera Marianna! Ieri ancora ella mi parlava di suo figlio che avrebbe dovuto rivadere, abbracciare fra poco; e l'occhio le scintillava pronunziando quel nome, e la sua voce era commossa nell'anticipare le gioie del ritorno!

Ieri ancora un pubblico intero pendeva da una sua lagrima; ieri ancora ella compariva al proscenio con un sorriso sulle labbra - fra gli applausi e le grida entusiastiche; ieri noi ascoltavamo il nostro cuore interpretato dal suo cuore!

Ei oggi il silenzio, la notte, l'eterna notte! oggi addormentati per sempre i santi abbandoni della ma-



re e gli entusiasmi dell'artista; oggi rigilita nella bara; oggi una croce sul suo cadavere!

E nulla resta di quell'arte; essa non ride nelle tele o nei marmi; essa non palpita nei versi o nelle melodie, ma scompare con lei nella tomba. Nulla sopravvive, nulla, fuorchè la memoria ed un nome!

Marianna Moro-Lin fu l'interprete più vera delle virtù e degli affetti domestiche. Non s'accontentò di recitare, ma incarnò e scorse le virtù che le erano affidate. Per lei scrissero prima Bersezio; poi Gallina e Selvatico. Suo erano le gioie, sue le sventure dei personaggi che rappresentava. Vere lagrime le scendevano dagli occhi. Entrata nel suo camerino — ad onta dell'arte e dell'abitudine — non sapeva vincere la propria emozione. Questa squisita sensibilità indebolì forse la sua salute e l'invocò precocemente. Polché Marianna Moro-Lin, nata a Liva, nel 1840 — un anno prima di Giacinto Pezzana ch'ella sostituì nella compagnia Toselli — compiva, appunto in questo mese, 39 anni.

«Ebbe il retto e sano giudizio del vero e del vero, soprattutto del vero. Non comprese mai — e lo dichiarò per sempre — le curiosità, le bizze, le stranezze dell'arte. Il suo buon senso naturale respingeva ogni sorta d'esagerazioni. Giovane ancora, si rifiutava a sostenere i caratteri tramandati romanticamente dei drammi allora in voga. Costretta, non vi rinunciò. Però la sua fama avrebbe col tempo. Fu inarrivabile, quando gli anni le permisero di interpretare il sentimento più nobile e più elevato del cuore umano: l'amor di madre! Benchè — nata piemontese — restasse in questo vernacolo o nelle compagnie italiane fino al 1870, parlò il nostro dialetto come una popolana di nostro dialetto o di Castello. Nel teatro veneziano poté dirsi vera riformatrice. La nostra scena era stata fino allora il regno della grazia, dell'amabilità, della civetteria. Ella — prima — introdusse le malinconiche sfumature della commedia piemontese. Per uno nel vecchio testo di Goldoni seppero per finezze che certo l'autore non sospettava. La Bona mare — recitata da lei — non era più la grossolana ed astuta borghese del secolo XVIII, ma si coloriva nelle tinte soavi dell'intimità e dell'affetto. Ebbe però l'accuse dei pedanti; l'ammirazione del pubblico.

Più che interprete, poté dirsi collaboratrice di Giacinto Gallina; essa rese popolare; essa portò il suo nome, di trionfo in trionfo, su tutte le scene italiane. Chi non ricorda le sue rughe, i suoi capelli bianchi, la sua figura un po' curva ma disinvolta, la sua mesta serenità nel *Moroso della donna*? Chi non ode ancora, intorno a sé, l'eco degli applausi con cui fu ascoltata negli *Occhi del cuor*?

«Ed ora — diremo anche noi con un egregio nostro confratello — ed ora s'affaccia un doloroso problema; troverà il Gallina un'altra *Stora Teresa* intelligente, coscienziosa, efficace, come *Marianna Moro-Lin*?»

P. Vera *Stora Teresa*! Essa li ha chiusi per sempre gli occhi; chiusi in quella Verona ove — diciott'anni or sono — andava sposa al suo Angelo! E non fa solo una grande attrice, ma una nobile carattere. La morte ed il triste diritto di penetrare nel santuario della sua famiglia e del suo nome. Simbolo della sua vita fu la parola in cui si compendiano tutte le virtù di quel popolo piemontese in mezzo a cui ella nacque; il *Dovere* della noie, negli imbarazzi, nelle vicende, trovò conforto e coraggio in questa santa poesia della prosa. La sensibilità di quella donna non era molle né contemplativa, polché trovò in sé medesima la forza di combattere e di superare le più gravi difficoltà. A loro suo marito; gli fu compagna, consigliera, consolatrice. Per il suo figlio, ma sapeva vincere il proprio cuore, quando le sembrava che il cuore la condurrebbe per la via pericolosissima delle condiscendenze. Quando il suo dolore e acconsenti ad allontanarsi da lui, per non infrangere il sogno costante della sua giovinezza. Nulla di più commovente che spettacolo di quella famiglia in cui non s'astinse né l'amore né la calma vicendevole! Gli attori della sua compagnia parlavano della *stora Marianna* come d'un'amica, tanto era cortese e indulgente. Pare non accettato mai — col silenzio — una sola parola che potesse assomigliare alla

menoma offesa. Ebbe la replica pronta e vivace — se perdonò sempre — non dimenticò mai i dispiaceri ricevuti. Natura affettuosa ed energica ad un tempo, fu buona per convinzione, non per debolezza.

Ma il mio cuore è troppo amareggiato per scrivere ancora a lungo di lei; questo è soltanto un povero tributo di lagrime e di riconoscenza a chi ebbe per me — nella mia prima prova — parole d'incoraggiamento e d'affetto.

Povera *Marianna*! Quando penso che tu sei morta — giovane ancora — dopo tanta fatica, senza che i tuoi sogni fossero compiti, senza che tu vedessi tuo figlio colle spalline d'ufficiale; quando penso al vuoto che lasci nell'arte e alla desolazione nella deserta famiglia, io vorrei maledire a questo codardo destino che infrange così ciecamente le vite, separa per sempre chi si ama, svaia fra loro la voragine senza fondo del mistero!

Ma mi sorregge la fede in quel Dio che tu adoravi e pregavi candidamente; e — in questo labirinto della vita in cui le vie sono così difficili e così oscure — piego la testa, ti mando un ultimo addio, e ripeto fra me stesso le parole del poeta:

«Signore, non andrò dove tu vorrai!»

ANTONIO FRADELETTI.

### LETTERA PARLAMENTARE

Roma, 18 giugno.

Io vi scrivevo ieri che era chiara l'intenzione dell'on. Depretis di impedire una discussione parlamentare sulla politica estera. Oggi egli ha reso più evidente il suo intendimento, esponendo alla Camera le cosiddette ragioni di riguardo internazionale che lo inducono a non fissare il giorno per lo svolgimento delle interpellanze, annunziate fin dal 29 aprile. Le ragioni si riassumono nelle solite *trattative pendenti*, delle quali, come osservava ieri, il parlamento e il paese non vedono mai il risultato e la conclusione.

Col pretesto dei negoziati pendenti, è evidentissimo che l'ufficio del Parlamento è ridotto nelle questioni internazionali a ben meschina cosa. Il Parlamento è informato dei fatti compiuti, ma gli è tolta la possibilità di esercitare, colla discussione, qualsiasi influenza sull'azione diplomatica del Governo.

Se questa azione diplomatica fosse diretta da uomini noti per servizi politici, per abilità, per esperienze, comprenderei la scarsa utilità delle discussioni parlamentari intorno alla politica estera. Ma quando si pensa che alla testa delle relazioni internazionali v'è un uomo, che tiene due portafogli, che deve fungere anche da ministro dei lavori pubblici, che non ha abilità diplomatica, di fatto d'esperienza e di dimostrò, pur recentissimamente, di non conoscere le regole del linguaggio diplomatico, è chiaro che la discussione parlamentare è inutile e necessaria.

L'on. Depretis, con termini vaghi e indeterminati, disse che il Governo procede secondo i principi di nazionalità e secondo le norme del nostro diritto pubblico, ma chi può credere, stando anche ai fatti del passato, che l'azione dell'on. Depretis possa riuscire efficace e degna del compito che l'Italia moderna dovrebbe assumersi?...

Il Crispi, che è uno degli interpellanti, si meravigliò del rifiuto del ministro e disse che in occasione del bilancio degli affari esteri sollevò la discussione sulle questioni internazionali.

Tutti hanno notato che Crispi replicò con acredine all'on. Depretis e si fecero commenti su quelle parole aspre... forse saranno nuove conferme della compattezza del partito!...

Le parole d'oggi del Crispi sono, da molti, considerate come manifestazioni anticipate delle reazioni che scoppiarono contro il ministero, per opera della sinistra, in occasione della discussione della Camera sul progetto del macinato. Si dice che si affilano le armi per una grossa battaglia, provocata da coloro che, per interessi regionali o per smanie di tentare di tornare al potere, vogliono combattere la riduzione che il Senato approverà sul secondo pagamento. Coloro danneggiano i contribuenti, perchè è evidentissimo che il privato del beneficio di quella riduzione dal 1° luglio. Ma che importa dei contribuenti a certi politici, che hanno il povero popolo sul labbro, ma nel

cuore nutrono ben altri sentimenti? Si vuole dar battaglia contro il Senato, provocare conflitti e crisi. Il ministero dirà, in Senato, che vuole il progetto di legge quale fu votato dalla Camera, ma nessuno prenderà sul serio questa dichiarazione, imperocchè tutti sanno che Depretis e Magliani vogliono solo la riduzione sul secondo pagamento, e forse neppure quella...

La situazione ministeriale e parlamentare, insomma, è buia e grave. Siamo forse alla vigilia di importanti avvenimenti politici, cioè d'un conflitto tra i due rami del Parlamento e d'una crisi ministeriale... Ma... non potrebbe darsi che Depretis mandasse a spasso la Camera? Ecco un quesito che si ode fare da parecchi uomini politici, i quali osservano che collo scioglimento della Camera si evita la crisi ministeriale, si mandano a monte macinato, ferrovie, riforma elettorale... E chi assicura che questo quadrupliche scopo non sia nella mente dell'on. Depretis?

La cancellatura sarebbe grande... per coloro che han creduto, ma questi avranno il Regno dei Cieli nella qualità di uomini poveri di spirito.

La Camera discute oggi il progetto di legge sui danni delle inondazioni e domani ne approverà gli articoli secondo il testo della Commissione.

Al Senato la discussione sul progetto del macinato procede in modo solenne, imponente, degno di quella Assemblea. Il discorso di ieri dell'on. Vitelleschi fu pregevole ed importante. L'on. Peppi parlò, come sempre, con abbondanza di frasi e svolgendo considerazioni estranee all'argomento. Oggi rinunziò alla parola in seguito a richiami del presidente.

Gli onori della seduta furono oggi per l'on. Lampertico, il cui splendido ed eloquente discorso può definirsi un completo, irrefutabile trattato sulla grave questione dei poteri del Senato in materia finanziaria. Il discorso dell'illustre senatore vicentino produsse profonda impressione sul Senato, sui molti deputati che assistevano alla seduta e sul numero pubblico.

Si crede che la discussione del Senato durerà fino a sabato sera. Forse postomani il Ministero farà le sue dichiarazioni e probabilmente alla discussione prenderà parte il Nestore del Senato, l'illustre patriota ed esomista distinto, conte Giovanni Arrivabene, il quale, assistendo, a 93 anni, a queste sedute, ai giovani impartisce una gran lezione sul sentimento del dovere.

### Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza TROCIO

Seduta del 19 giugno.

Continuazione della discussione sul Macinato e sugli Zuccheri.

Peppi, per fatto personale, risponde a Lampertico, sostiene che le cifre da lui citate sono esatte, ripete il Macinato potersi abolire senza pericolo purchè si limitino le spese e purchè togliansi dal bilancio tutte le spese non necessarie. Crede che l'Italia debba professare una politica modesta la quale agevoli il tranquillo scioglimento delle risorse economiche del paese, e mantenga tutto quanto disse nel suo precedente discorso.

Arrivabene, per fatto personale, protestò amico degli operai, e dice che i veri interessi degli operai consistono nella libertà dei capitali. Raccomanda al Governo le province inondate, e confida che il Governo impedisca qualunque movimento che si volesse provocare togliendo pretesto dalla poco prospera annata agricola. L'Italia, come l'Inghilterra ed il Belgio, non prospererà senza un lungo e stabile periodo di durata delle istituzioni.

Lampertico, per fatto personale, sostiene avere tenuto a calcolo tutti gli elementi accennati da Peppi, ma mantiene le sue conclusioni di ieri.

Bembo fra l'abolire il Macinato e mantenere intatto il pareggio, preferisce il pareggio. Esamina la situazione finanziaria secondo l'Esposizione del 26 marzo e secondo la Relazione Saracco. Crede impossibile che durante l'inquanto non sopravvengano fatti che alterino le previsioni di Magliani; avrebbe preferito la riduzione sul prezzo del sale. I benefici relativi della riduzione sul secondo pagamento sono in gran parte compensati dall'aumento della tariffa sugli zuccheri. Crede che la prudenza ed i reali interessi del paese consigliino di non abolire per ora le tasse su larga base.

De Cesare voterebbe volentieri l'abolizione del Macinato, se fossero onorati i mezzi per sostituirne il prodotto. Sostiene che le condizioni del bilancio non consentono tale abolizione. Non è prudente, non è costituzionale vinciarlo l'opinione del Parla-

mento anticipatamente per un quinquennio. Prima che il Macinato, dovrebbero pensare all'abolizione del Corso Forzoso, che danneggia tutta l'attività nazionale.

L'oratore continuerà domani.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARRI

Seduta del 19 giugno.

Fusco chiede che si determini di far procedere alla discussione del Bilancio della Marina quella del suo progetto di legge per regolare il trattamento degli operai dell'Arsenale di Castellammare e Napoli. La Camera non acconsente.

Continua poscia la discussione della legge sui provvedimenti per i Comuni danneggiati dall'eruzione dell'Etna e dall'inondazione del Po ed affluenti.

Dal primo articolo, per quale stanziansi lire 300,000 per soccorsi ai poveri che furono danneggiati, *Avanzana*, prende argomento per rendere grazia ai cittadini di Trieste che con spontanea generosità vollero mostrare la loro fraterna pietà verso il misero stato, in cui caddero tanti italiani. Egli accenna inoltre quale a credere suo sia la causa principale delle rotte del Po, cioè la sovrachia estensione delle proprietà lungo il corso del fiume, per la quale possessori hanno interesse a soverchiare le piene e nei pericoli accorrere volentieri e pronti alla difesa.

*Cavallotti* — premesse alcune considerazioni intorno all'immensa sventura che colpì tanta parte delle provincie della Valle del Po, e deplorato che la carità italiana e la liberalità dello Stato siano impotenti a sollevare codeste miserie, quantunque ritenga che lo Stato doveva e poteva fare assai più ora e non in avvenire come promette, — svolge gli emendamenti da esso e da altri proposti secondo i quali la somma per soccorso ai poveri dovrebbe portare a lire 600,000, dovrebbero sospendere la Tassa sui fabbricati e condonare l'imposta sui terreni, la Tassa di ricchezza mobile e per l'industria agraria nell'annata corrente, e dare facoltà al Governo di condonare ai Comuni danneggiati l'aliquota dell'annata del Dazio Consumo governativo.

*Romeo* propone che la legge venga estesa anche ai danneggiati dai terremoti.

Il Relatore *Catrol* ed il Presidente del Consiglio non accettano l'aumento della somma proposta da *Ronchetti* e *Cavallotti* essendo che qualora occorra, il Governo può valersi del fondo spese impreviste.

Ciò stante, *Ronchetti* ritira la sua proposta di portare la somma a mezzo milione, ma *Cavallotti* mantiene la sua, che la Camera respinge.

Approvati quindi l'articolo come venne formulato dalla Commissione, coll'aggiunta presentata da *Romeo*.

L'articolo 2, per quale sono assegnati quattro milioni per opere di riparazione ed arginatura da occasione a *Fioravanti* di esporre le sue idee riguardo al sistema più efficace per la riparazione delle rotte e a *Cavallotti* di rivolgersi al Ministero diverse avvertenze intorno alle norme da osservarsi nel condurre le opere di riparazione.

Il ministro *Misvanolo* promise di far studiare tali questioni, relativamente alle quali verrà poi presentato speciale disegno di legge. Dichiarò intanto insieme con *Catrol* di non potere consentire all'aumento a cinque milioni, che proposero da *Cavallotti*, la somma demandata dal Ministero essendo sufficiente per presenti lavori e per gli altri che possono bisognare, ed essere necessario che si allestiscano i progetti relativi.

Respingsi pertanto la proposta di *Cavallotti* ed approvati l'articolo.

Al 3° articolo che dà facoltà al Governo sospendere i pagamenti delle imposte dirette in favore dei contribuenti dei Comuni danneggiati ripartendo poi le quote sossese sulle imposte stesse del 1881-1882, — sono proposte modificazioni diverse, da *Cavallotti*, *Mangili*, *Platino Agostino* per condonare senza più per un anno le imposte sui terreni, sospendendo solo quella dei fabbricati, da *Massi Giuseppe*, *D'Arco* ed altri per sospendere il pagamento delle imposte dirette fino a tutto dicembre 1890, — da *Ercole* e *Plebano* per estendere ai Comuni danneggiati del Piemonte e della Liguria le disposizioni della legge 2 febbraio — e da *Ghiani* e *Mameli* per dare facoltà al Governo di applicare la presente legge a tutti i Comuni colpiti da simili disastri.

Dette proposte sono accettate dal relatore *Catrol* e dal ministro *Magliani*, ad eccezione di quella di *Cavallotti* ed altri per lo sgravio assoluto dell'imposta sui terreni, la quale secondo le leggi vigenti, dovrebbe ricadere ad aggravio dei contribuenti di altri Comuni. Il ministro fa inoltre notare che, ad esonerare dalla tassa di ricchezza mobile quando viene meno come materia imponibile, già prevede la legge attuale.

La Camera respinge le proposte di *Cavallotti* ed approva l'articolo colle accennate modificazioni consentite dal Ministero e dalla Commissione.

Si approvano dappoi gli ultimi due articoli contenenti le disposizioni relative all'esecuzione della legge.

Respingsi un'articolo addizionale proposto da *Ronchetti*, *D'Arco* ed altri per istituire uno speciale ufficio

tecnico per la sorveglianza e difesa dell'argine destro del Po.

Dichiarò dal Presidente del Consiglio che, nella legge da presentarsi per completare questi provvedimenti, verrà autorizzata la Cassa dei Depositi a fare ai Comuni danneggiati prestiti a scadenza lunga e ad interesse modico.

Procedesi allo scrutinio segreto sopra il complesso della legge che viene approvata.

(Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 19. — Il Congresso fu aperto alle ore 10.15 sotto la presidenza di *Martel*.

*Lercy* presentò il progetto per l'abrogazione dell'articolo IX della Costituzione e ne fu approvata l'argenza.

*Martel* ne propose la discussione immediata.

*Fresnay*, della destra, domandò il rinvio agli uffici.

*Tesselin*, di sinistra, domandò che si nominasse una Commissione di 15 membri negli uffici a scrutinio di lista. La proposta di *Tesselin* fu approvata. Incomincia negli uffici l'estrazione a sorte.

VERSAILLES, 19. — L'estrazione a sorte negli uffici fu terminata. La seduta venne levata. Gli uffici riunaransi alle ore 2. La seduta verrà ripresa alle 3 1/2.

CAIRO, 19. — Viviani è partito.

NEWYORK, 19. — Il Senato tenne seduta tutta la notte in seguito alla opposizione dei repubblicani contro il bilancio dell'esercito.

Le notizie dal Messico in data 10 giugno, via dell'Avana, confermano il pronunciamento di Negrete.

La rivoluzione estendesi. I governatori del Nuovo Leon e di San-Louis-Potosi furono uccisi dagli insorti.

BERLINO, 19. — *Reichstag*. — *Delbrück* interpellò se il governo sia intenzionato di modificare la legislazione monetaria.

*Bismark* risponde che ignora l'opinione dei governi confederati; egli personalmente non vuole pronunziarsi academicamente; né il Consiglio Federale, né il Ministero prussiano sollevarono la questione perchè la pratica per la vendita dell'argento furono sospese, e non pensati a modificazione di legislazione.

*Dechant*, presidente della Banca, dice che colle vendite d'argento il cui prezzo è ribassato, si sono diggià perduti 92 milioni e mezzo. Egli perora in favore della circolazione dello sodo d'argento, e afflichè sospensandosi per alcuni anni la vendita dell'argento.

*Bamberg* confuta *Bismark* che risponde che sorgeva nella interpellanza una dimostrazione contro le tariffe.

VERSAILLES, 19. — Al Congresso il Presidente comunica la lista della Commissione che risulta composta unicamente di repubblicani.

Parecchi oratori della Destra protestano contro l'esclusione della minoranza.

*Baudryasson*, legittimista, presenta una mozione che bismark questo modo di procedere ma è respinta.

La seduta viene sospesa fino alle 6 pm.

*Gambetta* fu nominato presidente della Commissione e *Jules Simon* relatore.

Riporta la seduta *Simon* legge la relazione che è favorevole al ritorno delle Camere a Parigi. Domanda che si proceda alla discussione immediata.

*Buffet* chiede che si aggiorni a domani. Tale proposta viene respinta.

*Lucien Brun* dichiara che voterà contro il ritorno delle Camere a Parigi per avvincolare la sua responsabilità in presenza degli avvenimenti che prevede.

*Cassagnac* annunzia che voterà il ritorno a Parigi perchè è convinto che ciò produrrà la caduta della Repubblica. Il progetto che abroga l'articolo 9 della costituzione è approvato con 549 voti contro 262.

CORRIERE DELLA SERA

20 giugno

Nostre informazioni

L'ADIGE

Est, 20 giugno 1879.

Prefetto comm. COPFARO.

Padova.

Adige sei ant. oggi Masi metri 1.56; Boara Pisani m. 1.55; Cavarzere mezzanotte m. 1.67.

Decremento ventiquattro ore centimetri 16.

Da Trento nessuna notizia questa mattina, il che dinota ribasso piena sotto il segno metri 3.16 sopra zero.

Nessun disordine.

Cantese Ing. Capo.

IL PO

Polesella, 20, mezzogiorno.

Prefetto, Padova

Po Polesella ieri sei pomer. m. 1.22; mezzanotte m. 1.20; oggi sei ant. 1.19; dodici 1.18 sopra guardia.

Cesutti.

NAPOLEONE IV

Abbiamo dall'Agenzia Stefani il seguente dispaccio:

Londra, 20.

Si ha dal Capo, 3 giugno, che il Principe Luigi Napoleone è morto.

Il Principe, nel giorno 1° giugno, accompagnato da parecchi ufficiali, lasciò il campo del generale Woode per una ricognizione. — Discesero da cavallo, in un campo di frumento, presso il fiume Yotosi.

Gli Zulu giunsero inaspettatamente, uccisero il Principe e due soldati. — I loro corpi furono ritrovati.

Prima di questa ricognizione il Principe era tornato da un'altra, durata tre giorni, col colonnello Bullea, ma dove non avevano incontrato il nemico.

Un altro dispaccio conferma ufficialmente la morte del Principe (1).

Lord Sidney si recò a Chislehurst per informarne l'Imperatrice Eugenia.

(1) Napoleone-Eugenio-Luigi-Giovanni-Giuseppe, figlio di Napoleone III, era nato il 16 marzo 1856. (LA REDAZIONE)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 19. — Dopo un lieve incidente provocato dai realisti della destra.

*Martel* dichiara che il compito del Congresso è terminato.

La seduta è levata.

PARIGI, 20. — Tre navi andranno a proteggere gli interessi francesi al Chili e al Perù.

CAIRO, 19. — Assicurati che i ministri egiziani si mostrano quasi tutti favorevoli all'abdicazione del Kadiwè.

Sono consigliati in questo senso dai consuli d'Inghilterra e di Francia, che prometterebbero di facilitare al futuro Kadiwè la definizione delle questioni finanziarie, e lo stabilimento di un nuovo governo. Il Kadiwè è indeciso.

MADRID, 19. — Una cospirazione socialista fu scoperta a Sanmiguel presso Jerez. Sette persone furono arrestate.

Il Senato discusse il Messaggio.

*Molins* chiama l'attenzione sulla situazione d'Europa e sugli attentati dei nihilisti; è necessario riformare l'autorità.

*Martinez* dice che l'abolizione immediata della schiavitù a Cuba è impossibile.

Il Messaggio è approvato.

LONDRA, 20. — Il *Times* scrive che il corpo del Principe Napoleone fu ritrovato a Donga, traforato da 17 colpi d'arma bianca. Non fu trovata alcuna palla; il Principe era spogliato dei vestiti.

Il corpo venne inviato in Inghilterra.

LONDRA, 20. — Camera dei Comuni. — *Stanley* comunica con dolore un telegramma da Chatsford, ricevuto dal Campo di Sewenfalls al di là del fiume azzurro il 2 giugno.

Il Principe Napoleone eseguendo gli ordini ricevuti, fece il 1° giugno una ricognizione accompagnata dal luogotenente Carey del 98 reggimento con 6 uomini dei Zulu amici.

Essi discesero da cavallo. Allorchè rimontarono udirono una scarica di fucileria, e quindi si constató l'assenza del Principe e di due uomini *Chesford* soggiungo che ignorava che il Principe fosse designato a questa servizio.

Un telegramma del governatore del Capo annunzia che il corpo del principe fu ritrovato.

*Stanley* esprime eloquentemente i sentimenti che la Camera deve provare per la perdita del Principe che agì così valorosamente e volontariamente. Esprime simpatia profonda verso l'Imperatrice in presenza d'una perdita così dolorosa.

Bortolamteo Moschin, ger. resp.



AVVISO

La Ditta GASTANO PASOLI invita coloro che deg- giono far acquisti di LEGNAME da opera a recarsi di per- sona presso il suo magazzino a PORTA SARACINESCA onde costi- persuadersi che ivi si vendono detti generi della miglior qualità sia di Brenta che di Cadore a prezzi i più modici. 6-262

MEDAGLIA DELLA SOCIETA di Scienze Industriali di Parigi. Non più Capelli Bianchi MÉI ANOGENÈ Timbra per eccellenza del Chimico DICQUEMARE di Ronen. Per tingere all'istante in qualsiasi colore capelli e barba senza scolorire la pelle né lasciar odore di sorta. Questa Tintura è superiore a tutte quelle adoperate finora. Deposito a Parigi rue d'Enghien, 24. In Torino all' Agenzia B. Mondo. Boccette da lire 4.50 e da lire 9. In scatola colle spazzette L. 6.

ANTICA FONTE DI PEJO DI È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. — Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso Antica Fonte Pejo - Berghetti. 9-235 In PADOVA deposito generale presso l'Agenzia della Fonte in Piazza Pietro Procopio rappresentata dalla ditta Pietro Cincogotto.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE si recenti che croniche del prof. dott. LUIGI PORTA

adottate già fino dal 1858 nelle Cliniche di Berlino. (Vedi Deutsche Klinik di Berlino, Medicin, Zeitschrift d'Vürzburg, 3 Giugno 1871 e 7 Settem- bre 1877, ecc., ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc., ecc. — I nostri medici con 3 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare quotidiane fa- zioni di queste Pillole del Prof. PORTA Si diffida di domandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che SOLA NE POSSEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commiss. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870). Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un sciatro sciat, che da tre anni ero affetto. Favorite mandarmene altre 4 sca- tole al solito indirizzo, ringraziandovi antipatamente del favore, mi protesto — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28.

Cracovia, 24 giugno 1878. Farmacia 24, via Meravigli, Ottavio Galleani, Milano. Seguito nostra 16 passato maggio. Vi prego a mezzo postale inviarmi qui al mio domici- lio (casa RISTIC) come l'ultima spedizione, N. 15 scatole Pillole Dottor Porta, N. 20 bottiglie polvere per Acqua sedati- va per bagni, che mi corrisponsero per roba vecchia inasistita con nuova (gocce cronica) e leucorrea su queste nostre fecoll- chistidamen. Conservate, o Signore, nella vostra buona memoria M. P. Le Il Medico Colonnello di Sisto Maggiore Il Corpo d'Armata - M. IPARR. Visto: Il Console Italiano A. PRAROT Cracovia, 26 giugno 1878.

no, e secondo essi infallibili, usati poi al- l'atto pratico promettono pochissimo, anzi per essere stati da me usati, oso dire che desidero risultati assoluti di guarigione. Peccato che non ho saputo prima d'ora che nel suo diletto Laboratorio si preparassero così portentosi rimedi, come specialmente le quindici Pillole anti- gonorrhoeiche, che così avrei risparmiato affanni e denari, ma basta, il proverbio dice, meglio tardi che mai! Senza trasandare in ogni età e tempo, per lei tanto meritevoli mi dirò solo a ricor- darsi infinitamente, e a memoria sempre della più viva gratitudine che debbo a lei per avermi ridonato un tanto bene come quello della sanità, mi creda per sempre il suo devotissimo, ser- vo FILIPPO SVERMINO

aveva prodotto ritenzione d'orina e stringi- menti uretrali. Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale. Ringraziandovi antipatamente del favore mi protesto Vostro devotissimo PIETRO SACCAANI Genova, il 10 novembre 1877.

Berlino 1 gennaio 1877. Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano La mia gonorea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoeiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarrasico ed anche ro- nella, e che dopo l'uso delle vostre Pil- lole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori. Gradite, i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre Vostro A. RITTER fabbricante di panni

Farmacia della Legazione Britannica Via Tornabuoni, con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce an- cora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gio- ventù. Sorve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo. Per queste sue eccellenti prerogative si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza a vegetazione. Prezzo: la bottiglia fr. 3.50 Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigenzone le domande accom- pagnate da vaglia postale. Si trovano in 2<sup>a</sup> ed in 3<sup>a</sup> classe presso le farmacie GERATO, F. ROBERTI, da PIANERI E MAURO, CORNELIO, da GIOV. MAZZOCCO paruccchiere al Duomo e da G. MERATI profumiere in Via del Gallo; a Venezia Zamproni, Pivetta Ongarato e Ponet; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi ed Emanuele; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 2-233

Pisa, 21 settembre 1878. Onor. Sig. Farmacia Ottavio Galleani Milano Vi compiego buono B. N. per altrettante Pillole prof. Porta, non che facciano polvere per acqua sedativa, che da ben 7 anni esperimento nella mia pra- tica, stradicando le Blenorragie si re- centi che croniche, ed in alcuni casi ca- rari, e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. PORTA. La attesa dell'invio, con considerazione credetemi Dott. BAZZINI Segretario al Congresso Medico Bukarest, 16 maggio 1878. Alla Farmacia Ottavio Galleani, Milano. Italia. Grande, ma sentite, per la seconda spedi- zione delle vere Pillole del professor Luigi Porta, che nel mio Reggimento affilamento coll'Acqua sedativa, qua- risono perfettamente in numero di diecimila. Compattissimi della bravità di questa mia. I saluti dei riconoscenti camerata per voi Vi accido fr. 30, per quanto vi do- vera il signor Maggiore per dette Pillole a Polvere Sedativa. Il vostro affezionatissimo Aiutante Mag- giore del 6 Reggimento Usari Imperatore WON NICOLAO HORZYMBYZ (DISPACCIO TELEGRAFICO) Cagliari, 4 aprile 1878. Cura vostra Pillole antigonorrhoei- che stabilirono mia salute, Gonorrea scom- parsa, dopo tante cure infruttuose. Mille ringraziamenti. C. G. Castrogiovanni, il 30 aprile 1878 Gentiliss. sig. Ottavio Galleani, Gode colla presente di annunciarle es- sere io perfettamente guarito col solo ri- stretto uso di Tre scatole Pillole anti- gonorrhoeiche del prof. dott. Luigi Porta, il cui effetto è stato per me tanto mirabi- lmente efficace che non posso dirne di più a confronto di tanti altri medicinali inu- cili nella gazzetta, come quelli progettati e decantati da autori, e favorizzati che sia-

Stimatiss. sig. Galleani. Sireka e da era tempo finalmente la mia gonocèa è scomparsa, del tutto quanti dolori e spastici provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nel mo- mento in cui fui affetto da quel pus perenne che su quanti medicinali e specialità che io abbia preso non vi fu mezzo a farlo scomparire! al presente però mi sento tutto un altro uomo assai libero totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole delle vostre insuperabili Pillole anti- gonorrhoeiche, e di ciò ho voluto ren- dervi avviso, perchè ad onor del vero potesse mostrare la presente a chiunque, a quale vi si serviva a poter far conoscere quali vantaggi operano su di me le vostre suddette Pillole antigonorrhoeiche, e si serva pure come una sicura attestazione di ringraziamento, da parte del Vostro umiliss. ser- vo RIVA ALESSANDRO NAPOLI, il 29 marzo 1878.

Stimatiss. sig. Ottavio Galleani. Dietro quanto lessi su vari giornali, che decantavano le vostre rinomate Pillole antigonorrhoeiche, volli fare un esperi- mento, su di un mio cliente, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quanti medicinali abbia presi, e per quante prove abbiamo fatto venuti professori medici, non ci fu fatto guarigione radicalmente per cui cosa che mi me- ravigliavo tanto al fine quando il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta scatola delle suddette Pillole, che già si sen- tiva tutto un altro e dopo cinque giorni an- cora della medesima cura fu ristabilito radicalmente. Abbiatvi i miei complimenti per una si- efficace specialità, o stato pur certo che non mancherò di appoggiarvi. Dott. STEFANO GRILLO Roma, 27 marzo 1878. Preg. . Ottavio Galleani, farmacia Milano Sono otto giorni che faccio uso delle vo- stre Pillole antigonorrhoeiche, merco- le quali mi trovo quasi perfettamente gua- rito da una trascorata Gonorrea, che mi

Berlino 1 gennaio 1877. Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano La mia gonorea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoeiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarrasico ed anche della ro- nella, e che dopo l'uso delle vostre Pil- lole, si l'una che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori. Gradite, i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre Vostro devotissimo PIETRO SACCAANI Genova, il 10 novembre 1877.

DIZIONARIO DI GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE compilato a cura degli avvocati L. LUCCHINI E G. MANFREDINI professori paragonati nella R. Università di Padova RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PER IMPORTANTI pronunciate dalla Mag. istra del Regno nel decennio dal 1855 al 1873 Padova 1877 — Tipografia Sacchetto Pubblicate il fasc. 7, it. Lire UNA

Contro vaglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 220 e in francobolli, si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istru- zione sul modo di usarle. — Per comode e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La ditta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattia, e ne fa spedizioni ad ogni richiesta, munite, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2. Rivenditori a PADOVA: Planeri e Mauro, Rivieri S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornelio, farmacista all'Angolo — Kametti, farmacia — Bernardi e Duror, farmacia — Moser, farmacia Via Carmine — E. Sceriffo, farmacia 70-430 ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

Contro vaglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 220 e in francobolli, si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istru- zione sul modo di usarle. — Per comode e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La ditta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattia, e ne fa spedizioni ad ogni richiesta, munite, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2. Rivenditori a PADOVA: Planeri e Mauro, Rivieri S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornelio, farmacista all'Angolo — Kametti, farmacia — Bernardi e Duror, farmacia — Moser, farmacia Via Carmine — E. Sceriffo, farmacia 70-430 ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

Contro vaglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 220 e in francobolli, si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istru- zione sul modo di usarle. — Per comode e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La ditta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattia, e ne fa spedizioni ad ogni richiesta, munite, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2. Rivenditori a PADOVA: Planeri e Mauro, Rivieri S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornelio, farmacista all'Angolo — Kametti, farmacia — Bernardi e Duror, farmacia — Moser, farmacia Via Carmine — E. Sceriffo, farmacia 70-430 ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

Contro vaglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 220 e in francobolli, si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istru- zione sul modo di usarle. — Per comode e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La ditta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattia, e ne fa spedizioni ad ogni richiesta, munite, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2. Rivenditori a PADOVA: Planeri e Mauro, Rivieri S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornelio, farmacista all'Angolo — Kametti, farmacia — Bernardi e Duror, farmacia — Moser, farmacia Via Carmine — E. Sceriffo, farmacia 70-430 ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze.		
Rendita italiana	90 22	90 22
Oro	21 92	21 92
Leone tre mesi	27 58	27 57
Francia	109 80	109 70
Pillote Nazionale.		
Asiati Napoli (inducchi)	910	910
Borsa nazionale	2265	2262
Asiati meridionali	414	412 5
Obbligazioni meridionali	—	352
Borsa toscana	675	673
Credito mobiliare	866	865 25
Borsa generale	—	—
Rendita italiana gcd.	—	—
Parigi		
Prestito francese 5 1/2	116 85	117 10
Rendita francese 3 1/2	82 47	82 62
italiana 5 1/2	81 96	81 95
Borsa di Francia.		
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lomb. Venete	150	153
Obb. ferr. V. E. n. 1866	266	266
Ferrovie romane	207	207
Obbligazioni romane	210	208
Obbligazioni lombarde	268 60	268 25
Rendita austriaca (oro)	67 1/2	64 3/4
Cambio su Londra.	25 26	25 26
Cambio sull'Italia.	9 25	9 1/8
Conti d'Inghilterra	97 31	97 31
Turco	115 8	115 6
Londra		
Consolidato inglese	97 81	97 50
Rendita italiana	81 50	81 25
Indice	14 13	14 10
Turco	12 10	12 25
Cambio su Berlino	—	—
Magliano	525 8	525 75
Spagnuolo	163 8	161 2
Berlino		
Austriaco	494	494
Indice	155	154 10
Mobiliare	475	475 10
Rendita italiana	80 40	80 40

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

20 giugno		
Tempo m. di Padova ore 12 m. 1 s. 11		
Tempo m. di Roma ore 12 m. 3 s. 38		
Osservazioni meteorologiche		
seguito all'altezza di m. 17 del monte di m. 36,7 del livello medio del mare		
18 giugno	Oro 9 ant.	Oro 3 pm.
Bar. a 0° mill.	754.2	753.8
Term. centig.	21.0	22.0
Term. del va- yore eq.	12.59	10.32
Umidità relat.	68	77
Dir. del vento.	NNE	SEW NNE
Vel. dell'orizz.	5	5
del vento	18	18
Sist. del cielo.	sereno	nuvol. sereno
Del mezzo del 18 al mezzo del 19		
Temperatura massima	—	24.3
minima	—	14.0
ACQUA CADUTA DAL CIELO		
dalle 9 a. alle 9 p. del 18 m.	—	1.8
dalle 9 p. del 18 alle 9 a. del 19 m.	—	12.3

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA FAMMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA Volume I Moroso dela Nona | Barufe in Famegia TRE Lire — Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione — Lire TRE TULLIO RONCONI PROF. D. PIETRO BERTINI Farinata degli Uberti Tristi e Liets DRAMMA Padova, 1878, un volume - Lire 4.50. Padova, 1878, un volume - Lire 3.

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA FAMMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA Volume I Moroso dela Nona | Barufe in Famegia TRE Lire — Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione — Lire TRE TULLIO RONCONI PROF. D. PIETRO BERTINI Farinata degli Uberti Tristi e Liets DRAMMA Padova, 1878, un volume - Lire 4.50. Padova, 1878, un volume - Lire 3.

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA FAMMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA Volume I Moroso dela Nona | Barufe in Famegia TRE Lire — Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione — Lire TRE TULLIO RONCONI PROF. D. PIETRO BERTINI Farinata degli Uberti Tristi e Liets DRAMMA Padova, 1878, un volume - Lire 4.50. Padova, 1878, un volume - Lire 3.

ACQUA DI MARE Il sottoscritto con recapito presso il Caffè del Commercio in Piazza delle Biade PADOVA avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corrente come di metodo per gli anni scorsi assume, il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite. Ogni giorno per tutta la stagione d'estate prezzi onestissimi. CALLEGARI ORAZIO Premiata Tipog. Editrice Padova - F. SACCHETTO - Via Sar- P. ZANIBONI SCAPOLO ROMANZO Padova, 1879, in-12 - L. 2. Guida di Padova Prezzo L. 6